

IL VOTO

**Continua lo spoglio
ormai 550 le denunce
di brogli ai seggi**

KABUL ■ Hamid Karzai ancora in testa, dice il lento spoglio delle schede elettorali: 45,9%. Abdullah Abdullah ha il 33,3% sul 47,8 dei seggi.

Si moltiplicano le denunce di brogli, ormai 550. E poiché prima della proclamazione vanno verificate, il risultato ufficiale previsto per il 17 potrebbe slittare. C'è chi ha trovato le urne già piene alle 6 del mattino, prima ancora dell'apertura delle votazioni, come racconta il New York Times: il presidente del seggio alla periferia di Kabul ha vivacemente protestato, ma è stato portato via a forza dalle guardie del mullah Tarakhel. Ora vive nascosto. Un giornalista del Times di Londra è arrivato al seggio un'ora dopo l'apertura: il locale era vuoto ma le 12 urne erano piene e il registro indicava che 5.530 persone avevano già votato.

chi ora penserà a loro...», e ha preso a singhiozzare.

I talebani volevano far fallire le elezioni e avevano ripetutamente ammonito la gente a non votare. Il giorno delle elezioni hanno ucciso 26 persone e ne hanno ferite un'ottantina. C'è anche chi ha detto - ma non se ne ha conferma - che hanno mozzato a diverse persone il pollice sporco di inchiostro, segno del voto avvenuto. Le autorità afgane e occidentali ammettono che al sud l'affluenza alle urne non è stata particolarmente alta, anche perché era troppo pericoloso votare. Uno degli amici di Mohammed dice con un sorriso amaro: «Tutti gli stranieri, gente come Karzai, ci hanno detto che dovevamo andare a votare. Ma guardate cosa è successo a Lal Mohammed. Ora penseranno a lui? Non gli hanno dato nemmeno una medicina e il cibo dobbiamo procurarlo noi».

Mohammed racconta che la sua famiglia ha dovuto prendere in prestito 20.000 afgani (circa 150 euro) da un usuraio locale per comprare le medicine a Kabul. «Dovremo restituire 40.000 afgani entro tre mesi - dice - Non so proprio come faremo. Penso che dovremo vendere qualcosa. Non so nemmeno quando potrò riprendere il lavoro. La gente povera soffre in questo Paese. Non so proprio se queste elezioni contribuiranno a cambiare qualcosa. Penso proprio che non proverò mai più a votare. Sono spaventato a morte».

© The Independent
Traduzione di C. A. Biscotto

→ **L'attacco del colonnello:** «Le ambasciate israeliane vanno chiuse»
→ **Lo Stato ebraico:** ci chiediamo chi può prenderlo sul serio

**Israele liquida Gheddafi
«È solo un bulletto da circo»**

Celebrato dal Cavaliere. Liquidato da Gerusalemme. Il Colonnello veste i panni del jihadista e si scaglia contro lo Stato ebraico. Il rais rilancia il suo «amore» per Berlusconi: è il primo ministro più apprezzato dagli italiani.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Per l'Italia è un interlocutore affidabile, prezioso. Per Israele un «circo equestre itinerante». Il soggetto in questione è il leader libico, Muammar Gheddafi. «Quel circo equestre itinerante che è Gheddafi è divenuto da tempo uno show tragicomico che imbarazza chi lo ospita e la nazione libica che ne paga il conto»: così il portavoce del ministero degli Esteri israeliano Yigal Palmor ha commentato la richiesta di chiusura di tutte le ambasciate di Israele in Africa avanzata dal leader libico in apertura del vertice dell'Unione Africana in corso a Tripoli.

GUERRA DI DICHIARAZIONI

«Mi chiedo se vi sia ancora qualcuno al mondo che prende seriamente ciò che dice quest'uomo. Noi comunque siamo certi che nessuno Stato darà peso alle azioni teppistiche di questo bulletto», aggiunge Palmor. Israele ha dieci ambasciate in Africa e nei prossimi giorni il ministro degli Esteri Avigdor Lieberman comincerà un viaggio in diversi Stati africani - il primo di un capo della diplomazia israeliana dopo molti anni - con l'intento di rafforzare le relazioni con questo continente. Celebrato domenica da Silvio Berlusconi, il Colonnello ha vestito ieri i panni di presidente di turno dell'Unione Africana, pronunciando un discorso che certo non invogliava al dialogo con lo Stato ebraico. Israele è dietro a tutti in conflitti in Africa: per questo «tutte le sue ambasciate nel continente vanno chiuse», esordisce Gheddafi nel suo intervento di aperture dei lavori dell'UA a Tripoli. Israele - accusa il Colonnello - «alimenta le crisi in Darfur, Sud Sudan, Ciad, per sfruttare le ricchezze di quelle aree, per que-



Il leader libico Gheddafi, presidente dell'Unione africana

sto chiediamo alle ambasciate israeliane di lasciare l'Africa». Solo l'Unione Africana, secondo Gheddafi, ha il compito, «diritto-dovere», di tenere le questioni legate ai conflitti in Africa sempre all'ordine del giorno «per aiutare gli africani a trovare soluzioni pacifiche ai conflitti in corso».

Scontro frontale con Israele. Ponti d'oro all'Italia. L'«amico Muam-

del premier Silvio Berlusconi in occasione dei festeggiamenti per il primo anniversario dell'accordo firmato il 30 agosto 2008 a Bengasi. «Abbiamo deciso di celebrare questa data una volta in Libia e la volta successiva in Italia in modo da consolidare l'amicizia» tra i due Paesi. «L'anno prossimo, in questo stesso giorno, la celebreremo in Italia», annuncia Gheddafi che nel suo intervento, così come aveva fatto in passato, è tornato più volte a lodare «il coraggio» mostrato dall'«amico» Berlusconi. Un leader, ha osservato ancora il Colonnello che gode «di grande fiducia tra il popolo italiano così come nessun altro primo ministro prima di lui». A guastare questo clima idilliaco è l'annullamento delle prove delle Frecce Tricolori. Spiega il comandante della pattuglia acrobatica dell'Aeronautica militare, tenente colonnello Massimo Tammaro: «per via informale» le autorità libiche anche ieri avevano chiesto che le Frecce si esibissero rilasciando una fumata verde al posto del tradizionale rosso, bianco e verde. «Ho risposto: sono italiano e siamo orgogliosi di poter mostrare la cosa più bella che è il tricolore», aggiunge il comandante. ♦

LIEBERMAN

Il ministro degli Esteri israeliano ieri ha messo in guardia: Israele reagirà se i palestinesi dovessero proclamare unilateralmente la nascita di un loro Stato entro i prossimi 2 anni.

mar» rilancia.

FRECCE VERDI

Le celebrazioni per il secondo anniversario della firma del Trattato di amicizia italo-libica si terranno il prossimo 30 agosto in Italia. Ad annunciarlo è stato il Colonnello durante il banchetto che si è tenuto l'altro ieri sera a Tripoli alla presenza